

Sesto rapporto da Venezia 67

settembre 2010

Avvertenza: i voti sono quelli che usiamo su "Cineforum": da uno a cinque che è il massimo; vale anche il 3½.

Sigle delle sezioni: C concorso, FC fuori concorso, O orizzonti, CI controcampo italiano, GA giornate degli autori, SIC settimana internazionale della critica.

38 – 13 Assassins, Takashi Miike, Giappone, C

Sorpresa! Takashi Miike, autore di moltissimi film, parecchi passati anche ai festival, era finora considerato (almeno io così la pensavo, stando ai film che ho visto) autore di horror ultraviolenti e ipersanguinari, lanciati oltre ogni confine del dire e del vedere (quindi, in fondo in fondo, molto innocenti...). Invece stavolta sembra (quasi) un classico (Kurosawa!), sembra (quasi) un autore di tradizionali film di samurai. Dico quasi e lo dico due volte perché tutta la lunga parte finale è una battaglia parecchio spietata e il sangue scorre a fiumi. Ma prima di arrivare lì, la storia è quella di tanti film sul Giappone degli scontri feudali: lo *shogun* è infame, assassino, violentatore e sadico; un gruppo di samurai, ufficiali e sbandati, si ribella; si aggiungono al gruppo altri personaggi, in questo caso un *fool* proletario, innamorato e imbattibile, che usa la fionda e non la spada; e alla fine vinciamo noi. Piacevole, già visto, già collaudato, eppure come nuovo. A me piacciono molto i film di samurai. Voto 3½

39 – La solitudine dei numeri primi, Saverio Costanzo, Italia, C

Dal libro al film. Ma il film è debole debole, solo soletto più di un numero primo. Non sono riuscito a entrarci, nel film. Mi ha lasciato sulla mia poltrona ad aspettare che mi arrivasse una qualche piccola emozione. E invece nessun segnale dal mondo sia dei numeri sia degli umani spersi e isolati. Regia incerta e banale, immagini con molte lucine fuori fuoco sullo sfondo (a dire incertezza e smarrimento...), pioggia e neve, un padre stupido, i/le numeri primi/e lontanissimi/e tra loro e da noi. Film

superficiale, quindi e purtroppo. (Mi ero chiesto nel primo dei rapporti perché mai avessero lasciato Capuano fuori concorso. Se era per far posto ai numeri primi: decisione proprio sbagliata.) Voto 2

40 – *Road to Nowhere*, Monte Hellman, Usa, C

Monte Hellman fa film a scadenze geologiche. Ritorna a noi con un film sul far cinema, con un film che è già su dvd all'inizio (e viene in mostrato in una particolare situazione che verrà chiarita solo alla fine), film che deve essere ancora girato, come ci racconta poi il film di Hellman, con un complicato (e ostico) rapporto tra vita vera (ma dov'è?, cos'è successo nella vita vera?) e racconto di finzione (ma dove sta il confine?, cos'è successo nella finzione?), con un dentro-fuori tra set, fatti reali, immaginazioni, desideri... Direte: roba già vista e sentita. Già. Film che può essere giudicato un pastrocchio. Che può essere visto: come un film intellettuale e raffinato; come un puzzle di cui si sono perse delle tessere; come un esercizio di elegante scrittura (belle le immagini); come una trappola per gli spettatori perché comincino a chiedersi: ma allora lui... ma allora lei... ma allora quella scena... ma allora il dvd... ma allora la macchina da presa... ma allora ma allora ma allora senza fine. Tra tutte queste possibilità non saprei quale scegliere. Tre citazioni-indovinello con spezzoni di film: una è facile, il famoso *Il settimo sigillo* di Bergman; un'altra è già più difficile: *Lady Eva* di Preston Sturges, magnifico capolavoro; la terza è difficilissima, solo per conoscitori raffinati, *Lo spirito dell'alveare* di Victor Erice, film bellissimo e dimenticato. [Nota personale. Battute del film, testuali: "Ma non sei ancora attratta da Bruno?". E questa va bene. L'altra: "Vorrei che Bruno sia licenziato". Ma no, dai...]. Voto 3, di stima per Hellman.

41 – *Drei*, Tom Tykwer, Germania, C

Berlino, oggi. Lei conduce una rubrica in tv. Lui cura allestimenti d'arte. Vivono insieme, non sposati, da vent'anni. Lei incontra un altro, ricercatore nel campo delle staminali, e si innamorano. Lui, che nel frattempo si è ammalato di cancro a un testicolo, subito operato, incontra in piscina lo stesso altro incontrato dalla moglie e si innamorano pure loro. Dopo un'ora e passa di film i primi due, lui e lei, incontrano insieme il terzo, amato da entrambi. Brutto momento, ma a Berlino le cose si risolvono: lei è incinta di due gemelli, ama il suo compagno, che adesso è diventato suo marito regolarmente sposato, e ama anche il terzo uomo che a sua volta è amato e ama il marito di lei. Tutti si amano e quindi possono vivere beatamente insieme. Nello spazio di un film, furbetto!, siamo passati dai due personaggi che si amano all'inizio ai cinque, gemelli compresi, che si amano alla fine. Fortunati loro. Messaggio (!) del film: "Bisogna abbandonare l'identità biologica determinista". Voto 2

42 – *The Shock Labirinth (3D): Estreme, Takashi Shimizu, Giappone, FC*

Bastano poche righe. Un horror ospedaliero-giovanilista in 3D che non fa paura, anzi annoia. Ospedaliero perché si svolge tutto in un ospedale, vuoto non si sa perché. Giovanilista perché i personaggi sono ragazzi e ragazze, vivi, trapassati, fantasmi. Il 3D serve a poco o niente: solo per la tromba delle scale o in un corridoio lunghissimo. Film scadente. Voto 1, unico 1 del festival.

43 – *News from Nowhere, Paul Morrissey, Usa, O*

Guarda chi si rivede, Paul Morrissey: lo avevamo perso negli anni Ottanta, ma i film per i quali lo ricordiamo sono quelli girati nella factory di Andy Warhol nei Sessanta e Settanta, *Flesh* (1968), *Trash - I rifiuti di New York* (1969), *Calore* (1972), e poi gli sgraziati e disgraziati B-movie girati in Italia, *Il mostro è in tavola... barone Frankenstein* (1973) e *Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete* (1974, che titoli...). Morrissey ritorna tra noi del tutto trasformato, tenero, tranquillo, rasserenato, marino, dolce e triste. Arriva un peschereccio con un carico di clandestini. Li accoglie una donna che li piazza a fare lavoretti precari, senza nessuna difesa. Uno dei clandestini è un ragazzone monumentale e attraente, dai bei pettorali, riflessivo e calmo, che non ci sta, cattura l'attenzione della padrona, comincia a girare per i dintorni, conosce gente, va a pescare seguito da un ragazzino e da una ragazzina figli di una clandestina che si droga pesantemente. Salta fuori alla fine che i ricchi locali hanno messo su un commercio schiavistico di corpi e di vite con i paesi del Medio Oriente. Film leggero e dolce, nonostante il sottofondo così duro. Film senza forzature, con un personaggio che guarda, capisce, si muove con calma, fa yoga, si lascia andare a tutti gli incontri. Una sorpresa inaspettata. Musiche colte: Benedetto Marcello, Tartini e Fauré. Bravo Morrissey, grazie di essere tornato così diverso e molto migliore di com'eri una volta. Voto 4

Nota 1. Scrivo questo sesto rapporto nel pomeriggio di venerdì 10 settembre. Stasera ho ancora un film. Domani vedo *La versione di Barney* e qualcos'altro. Se ci sono delle buone notizie vi scriverò ancora; se no, metterò solo una nota, qui sulla pagina di feisbuc.

Nota 2. Alla fine del festival, bisogna rimettere in quadro le votazioni dei film. Di solito, mi viene da alzare qualche voto. Ne alzo due. Porto a 4, dal 3½ che era, il voto di *La passione* di Mazzacurati: perché è un film che non si tira indietro davanti alla diffusissima svaccataggine del nostro paese e neppure rinuncia a dire che, anche così conciati, almeno una volta su mille, potremmo decidere di essere civili e seri. E porto a 5, cioè al massimo, dal 4 che era, il voto di *The Nine Muses* di John Akomfrah, film che di sicuro non uscirà in Italia, che speriamo passi in tv da

qualche parte (RaiTre, Arte, ZDF, BBC che lo produce), che è poetico e politico, assolutamente diverso, non narrativo, splendido e solitario.

Nota 3. La Mostra è stata interessante. Parecchi film di buon livello, qualche eccellenza. In confronto all'edizione di Cannes di quest'anno con tutti quei brutti film di autori bolliti, di tromboni e di registi giù di corda, Venezia è stata di molto superiore. Questo quanto ai film: quanto alle strutture, siamo vicini al collasso. Il buco per il nuovo palazzo è vuoto e ci è già spuntata l'erba, i lavori sono fermi e non si sa quando riprenderanno. Pensiamo ai film, va.

Venerdì 10 settembre 2010